



COMMISSIONE CONSILIARE N.6
"Istruzione, Università, Sport e Grandi Eventi"
Mail: pghiselli@comune.ravenna.it e segreteriacommissioni@comune.ra.it
Piazza del Popolo, 1 - 48121 Ravenna

**VERBALE della Commissione consiliare n°6
di lunedì 20 luglio 2018 ore 15.30**

Approvato il 19/12/2018 in C.6

Il giorno lunedì 20 luglio 2018 alle ore 15.30, si è svolta presso la sala del Consiglio comunale – Residenza municipale- la riunione della Commissione consiliare n° 6 per discutere il seguente o.d.g.:

- "Eventuale approvazione verbali sedute precedenti;
- Esame delibera PD287/2018 relativa a "Linee di indirizzo per applicazione Fondo Nazionale per il sistema integrato di educazione e di istruzione di cui al D.Lgs.65/2017;
- Varie ed eventuali

Presenti:

Commissione n° 6

Cognome e nome	Delegato: Cognome e Nome	Gruppo	Presente	Ora entrata	Ora uscita definitiva
QUATTRINI S.		PD	NO	/	/
ANCARANI A.		FORZA ITALIA	SI	15.30	18.00
ANCISI A.		LISTA PER RA	SI'	15.30	18.00
BIONDI R.		LEGA NORD	SI	15.30	18.00
FRATI M.		PD	SI'	15.30	18.00.00
FRANCESCONI C.		PRI	SI'	15.30	18.00
MANTOVANI M.		ART.1	NO	/	/
MINZONI RAOUL	SBARAGLIA F.	PD	SI	15.30	18.00
MANZOLI MASSIMO		RAVENNA IN COMUNE	NO	/	/
PERINI DANIELE		AMA RAVENNA	SI'	15.30	18.00
DISTASO M.		SINISTRA PER RAVENNA	SI'	15.30	18.00
TARDI S.		CAMBIERA'	SI'	15.30	18.00
VERLICCHI V.		LA PIGNA	SI'	15.30	18.00
PANIZZA E.		GRUPPO MISTO	SI'	15.30	18.00

I lavori hanno inizio alle ore 15.48

In apertura la presidente della Commissione, **Chiara Francesconi**, ricorda che 'oggi' è in esame deliberazione PD 287/2018 relativa a “Linee di indirizzo per applicazione Fondo Nazionale per il sistema integrato di educazione e di istruzione di cui al D.Lgs. 65/2017; “qualcosa, è già uscito sulla stampa” e le scelte prevalenti dell'Amministrazione sono state rivolte alla fase “prima della socializzazione, cioè agli asilo nido”, come si evince anche dal titolo “Andiamo al nido”.

“Abbiamo”, presentato questo “power point”, precisa l'assessora **Ouidad Bakkali**, che un po' va a sintetizzare le linee guida perché, come visto nella delibera, si delinea la storia dei provvedimenti intervenuti dal 2009 quando il Comune cambiò, di fatto, il sistema tariffario, introducendo la tariffazione puntuale sul reddito. Vi è, poi, la parte delle linee guida, poiché il Consiglio comunale è competente per la loro approvazione: le linee guida, successivamente, avranno ricadute sull'atto di Giunta che seguirà quello del Consiglio comunale, che “specificherà tariffa per tariffa”..

Nella delibera, in particolare, “troviamo” un'introduzione che descrive quali sono stati i sistemi tariffari, gli strumenti, le politiche succedutesi; di fatto di risorse provenienti dal governo centrale per gli asilo nido e per l'ambito 0-6 non se ne parlava dagli anni '70, quando la L.1044 introdusse nel 1971 il tema asilo – nido. Da allora è stata competenza delle regioni e poi degli enti locali aprire asilo - nido, gestirli e “farcela da soli” per fornire risposta ad una domanda crescente per questo servizio (domanda che, beninteso, è cresciuta perché è cresciuta l'occupazione femminile, perché è cresciuta la consapevolezza del fatto che il segmento 0-3 non è solamente un servizio di conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro, ma anche un momento educativo strategico per l'evoluzione e lo sviluppo cognitivo dei bambini).

Oggi, in buona sostanza, si stanno investendo risorse derivate dall'atto del 2015- L.107, 'buona scuola', art.1 co 180-181, che introduce il segmento 0-6 e ”: l'istituzione del sistema integrato di educazione ed istruzione dalla nascita sino ai 6 anni, costituito dai servizi educativi per l'infanzia e dalla nascita sino ai 6 anni, al fine di garantire alle bambine e ai bambini pari opportunità di educazione, istruzione, cura, superando disegualianze, barriere economiche -etnico - culturali etc..Se è vero che la “nostra”, Provincia è il territorio con la copertura più alta a livello regionale, vi sono, però, aree del Paese dove si è addirittura “sotto al 10%” (media nazionale del 28, noi, siamo al 40%).

Nel 2017 segue il D.Lgs che poi istituisce, di fatto, il Fondo nazionale per il sistema integrato di educazione ed istruzione; sono state, quindi, stanziati le risorse, per un triennio 2017-2018-2019. “Noi” oggi, poiché i 741.000 euro che 'trovate' in delibera afferiscono al finanziamento 2017; dobbiamo operare 'sfasati' di un anno e, finito il triennio, questo Governo si deve impegnare ad implementare o a rinnovare il fondo, in quanto non rinnovarlo significherebbe fermare di fatto tali politiche e lo sviluppo dei servizi educativi nell'ambito 0-6.

Ovviamente le regioni hanno, poi, a loro volta, emanato delibere di Giunta rispetto all'elenco dei Comuni, Unioni dei Comuni che avevano accesso alle risorse di finanziamento del fondo e la Regione Emilia Romagna ha individuato tre filoni da percorrere: 1) la politica tariffaria per il contenimento delle rette; 2) il sostegno alle azioni per la riduzione delle liste d'attesa; 3) il sostegno al sistema integrato '0-3', - '0-6', con specifica attenzione al segmento “0-3”, per l'anno 2017.

Quando parliamo, di sistema, integrato, conferma Bakkali, intendiamo come è strutturato di fatto il “nostro” sistema a livello territoriale, quindi ci si riferisce alla forte presenza dell'offerta pubblica sia nello “0-3”, che nel “3-6”, ma “parliamo” anche dell'offerta privata integrata che insiste su queste due fasce d'età. Sugli asili nido abbiamo, i gestori privati, abbiamo la parte di gestione dei servizi esternalizzata, abbiamo anche tutta la parte, se ne è parlato a fine '16, che afferisce a FISM.

Nell'ambito 0-3 prevale (60%) l'offerta pubblica (nidi d'infanzia – spazio bimbi – nidi d'infanzia comunali a gestione diretta esternalizzati), il resto è dei privati convenzionati (10%), i servizi privati non convenzionati (16%), le sezioni primavera (14%) + 42 voucher a integrazione della retta privata che pagano le famiglie.

“Abbiamo” la “tariffa personalizzata, la famiglia partecipa a seconda della propria attestazione reddituale, sino ad oggi c'era l'esonero per la fascia “0-3.000”, e il sistema tariffario si sviluppava su una unica grande fascia, dai 3.000 ai 35.000, con una tariffazione personalizzata; abbiamo sempre cercato di sostenere la parte della scontistica e della gratuità.

Altri strumenti sono il convenzionamento posti presso gli asili privati il convenzionamento con i servizi FISM, in particolare le sezioni primavera, le 10 sezioni primavera, i 177 posti autorizzati, il comparto 0-3

FISM che comprende anche 2 asilo nido; il voucher comunale poi, introdotto nel 2016, costituisce una forma di aiuto per le famiglie ai fini dell'accesso agli asili privati .

Come Comune abbiamo, scelto di non applicare 'questo' fondo al costo di gestione ."abbiamo", invece, deciso di investirlo a diretto beneficio delle famiglie. Poi abbiamo ridotto le liste d'attesa e rafforzato il sistema integrato.

Ora cosa cambia? Con "questo" fondo l'intenzione è di ampliare la fascia d'esonero, oggi la fascia d'esonero arriva a 3,000 euro di ISEE, possibile forse portarla a 4.500.

"Articoleremo", le fasce in due questo perché la scelta politica è stata di concentrare la parte del fondo che abbiamo, voluto mettere dai 4,500 ai 30,000 euro, perché "per noi" sono le fasce di famiglie con redditi "normali", di famiglie che hanno lavori normali, ma che vanno maggiormente aiutate (fasce medio basse e medie).

Questo fondo ci permette di portare la differenza del costo del part time a una differenza sensibile per le famiglie, perché scegliere il part time non è solo legato, a volte, alla tipologia di lavoro, ma spesso alla situazione di una famiglia in cui magari lavora solo uno dei due : "...mando il bambino al nido in fascia part time perchè mi costa un po' meno e riesco a dargli un'opportunità educativa". Oggi il full time chiude alle 17; il part time alle 14,30, prima tra i due orari si aveva una differenza di costo del 10%, mentre con questo provvedimento lo sconto arriva al 30.

Oggi, come già ricordato, si discutono le linee guida, poi le tariffe saranno determinate da un successivo atto di Giunta però era impossibile, ovviamente, operare senza già vedere le ricadute sulle rette. Prima una famiglia che pagava 57 euro aveva un reddito di 4.500 euro, ora non pagherà e sarà in fascia d'esonero, così come una famiglia che aveva di ISEE 4.500 prima pagava 84 euro, con il nuovo provvedimento ne paga 48, con 42.3% di riduzione etc...I 25,000euro di ISEE pagavano 359, ora pagheranno 290...

Con questo provvedimento "chiediamo, anche l'innalzamento del tetto dei posti convenzionati dal 70 all'80%, perciò 'desideriamo' che la domanda dei servizi possa essere stimolata e "vogliamo" essere messi nelle condizioni di avere una riserva posti maggiore rispetto agli anni scorsi: "ampliamo" l'offerta sullo strumento voucher, estendendo la tipologia di servizi a cui il voucher è riferito, è dedicato. Sino ad oggi potevano accedere ai voucher tutti i servizi privati, piccoli gruppi educativi, servizi sperimentali, con questo, provvedimento, in modalità proporzionata, 'vorremmo', far accedere anche i nidi, sezioni primavera, FISM. Perché in modalità proporzionata? Perché esiste un sistema di convenzionamento con il sistema di offerta paritaria FISM,. le rette sono già mediamente più basse di un asilo privato "puro" .

Se un asilo privato costa sui 600 euro, un asilo nido FISM viene a costare più o meno la metà, dai 400 ai 350. Mentre il Comune integra sino a 300 euro sugli asili nido che costano 600 euro, sulle FISM 'integreremo' al massimo sino al 150euro per chi ha un reddito dai 7.500 in su.

Una parte di questo fondo sarà applicata per le scuole FISM, non perché la convenzione non sia sufficiente, ma perché, anche in un'ottica di proporzione e di giustizia, l'intero fondo è stato calcolato inserendo tutti i bambini frequentanti; quindi la cifra corrisposta al Comune è stata il risultato di tutta l'offerta del nostro Comune. Perciò 50 euro a bambino frequentante FISM, su un fondo di 741.000 euro, 55.000 alla gestione FISM per 'provare' a lavorare su tre cose, fondamentalmente: a) il costo gestionale; b) progetti per fasce 0-3 e 3-6 e c) sostegno ai gestori sul versamento del contenimento delle rette.

Emanuele Panizza sollecita precisazioni a proposito della percentuale di persone nella fascia da 4.5000 a 15.000 euro , da 15.000 in su, chiedendo, e chiedendosi, .. perchè non si possa offrire già ai bambini dai 4 ai 6 anni la possibilità di andare gratuitamente in piscina?il Comune dovrebbe adoperarsi in questo senso.

prima di tutto una breve considerazione da parte di **Samantha Tardi**. L'uscita sulla stampa di questi giorni, prima ancora di presentare 'tutto questo' alla Commissione dedicata, costituisce un po' una mancanza di rispetto, si poteva aspettare un attimo e fare lo stesso comunicato stampa ...domani, magari, rendendoci tutti partecipi di quelle che potevano essere queste linee guida. Venire qui a giochi

fatti, quando ci si è 'già complimentati sulla stampa' e la Presidente magari aveva già organizzato questa Commissione da tempo, in un'agenda fittissima, 'non è stato bellissimo'.

Nel 2017 sono stati stanziati 741.000 euro, che vengono utilizzati adesso nel 2018 e si è deciso di andare a beneficio diretto delle famiglie piuttosto che abbattere i costi a bilancio dell'Amministrazione.

La stessa cifra sarà mantenuta per il triennio? Sarà uguale, si sa già? Oppure vi può essere una variabilità?

Alla fine di questi tre anni se dovessero intervenire 'elementi governativi', ad esempio cambi di governo regionali, il Comune come pensa in futuro di potersi comportare?...la scelta di abbattere le tariffe alle famiglie è una scelta nobilissima, senz'altro condivisibile, ma siamo, altrettanto pronti ad affrontare eventuali scossoni politici, perché la copertura economica deve essere mantenuta.

Poi nella delibera si parla di giovani coppie..in una fase delicata della loro vita, ma esistono anche i monegenitori...

Rivolta a a Bakkali, **Rosanna Biondi** anticipa di essere costretta a pronunciare parole 'spiacevoli': intanto occorrono maggiori dati. Alla luce della forte denatalità tra gli italiani, quali sono i numeri dei bambini italiani che accedono a tutti i vantaggi indicati?, e i numeri degli stranieri? "Sappiamo bene" che fanno una 'grande corsa', ad avere quattro figli perché con quattro figli è tutto gratis.- è una 'cosa sconvolgente', lo vediamo, nel mondo della sanità, 'loro sono tutti esenti'. E' evidente che 'queste cose' svengono fatte per gli stranieri, per gli immigrati.

Scelta "coraggiosa", quella dell'Amministrazione, che va verso il sociale, commenta **Michele Distaso**. 'Mi' ha colpito una slide, che si intitolava "esempi di applicazione di sconti asilo – nido, assai chiara, in cui i numeri chiaramente spiegavano come lo sconto fosse più elevato nelle fasce più deboli. Poi, (ironico) ha ragione Biondi: "è proprio vero che è colpa degli immigrati se gli Italiani non fanno figli...".

Questa delibera "ci" trova sostanzialmente d'accordo, si inserisce **Roberto Ticchi** – esperto La Pigna;. Due annotazioni: una riguarda il finanziamento alle strutture private FISM etc: due annotazioni: a) quali sono gli strumenti di controllo da parte dell' Amministrazione comunale perché vengono rispettate 'queste cose'? b) per le fasce di reddito, poi, "abbiamo", notato che, rispetto alle altre città, Ravenna sulla fascia di reddito max 35.000 arriva "alla retta completa", mentre in altre città è lievemente inferiore. Quale la motivazione? Risulta possibile non arrivare alla cifra massima?

Ho letto sul Carlino, nota **Alvaro Ancisi**, che il Sindaco si è impegnato formalmente a provvedere con i fondi del Comune qualora cessino quelli di derivazione statale...

Per ora stiamo, parlando, soprattutto, di '0-3 anni', quindi 'non so' cosa si possa fare per la richiesta di Panizza, comunque interessante, anche se non rientra negli odierni temi di trattazione.

In sostanza, venendo al quid, il vantaggio sta nel fatto che mentre in precedenza chi pagava "pagava tutto e per tutti frequentanti", adesso invece una parte del costo totale, secondo le tariffe che poi verranno stabilite, è sostenuta con un fondo pubblico, che ora è dello Stato, ma che un domani potrebbe essere del Comune stesso; quindi il costo totale del servizio era sostenuto interamente da chi pagava, a seconda del reddito, 'se invece c'era una quota già a carico del Comune'. Ora si aggiunge una quota notevole, per cui si riduce il carico complessivo delle famiglie.

Il Consigliere contesta 'ancora' che chi paga debba pagare anche per chi non paga, per chi è esente, ritenendo che chi è esente debba essere in carico al servizio sociale, ..anche perché in parte in passato gli esonerati venivano pagati dai servizi sociali...

Deve, poi, essere favorito il più possibile l'accesso al sistema integrato; tutte le famiglie richiedenti hanno avuto soddisfazione del posto?

Se una famiglia avesse la possibilità economica, materiale di scegliere tra il mandare da 0 a 3 anni i figli al nido pubblico oppure il tenerli in casa, sarebbe certamente meglio, specie nei primi due anni, che la scelta fosse libera: non è così scontato, infatti, che in questa tenerissima età 'sganciare' per troppo tempo i bambini dal nido familiare favorisca una crescita più equilibrata.

Premesso di non essere troppo preoccupato che certe notizie siano apparse prima sui giornali, **Daniele Perini** confessa che ciò che realmente dispiace va ricondotto alla frequente esaltazione degli asili di Reggio Emilia, per non parlare del modello svedese, per scoprire successivamente, invece, che i migliori sono i “nostri”, anche per quanto interessa le rette ed il percorso educativo.

In questo campo, senza tema di smentita, il pubblico risulta senz'altro più avanti rispetto ai privati.

In altre città, poi, gli asili spesso non ci sono, e quelli privati presenti, mostrano grosse difficoltà nell'offerta di posti.

Rivolto a Bakkali, il Consigliere ricorda di essere sempre, costantemente, a favore dell'erogazione di contributi alla FISM: tali scuole garantiscono, infatti, un servizio eccellente in un territorio come il nostro vicino a Roma quanto ad estensione.

Alcuni anni fa poi, Ravenna balzò agli onori delle cronache nazionali perché molte famiglie, divorziavano in maniera “fittizia” pur di ottenere l'esenzione; comunque la Giunta aveva fronteggiato la criticità mutando le regole.

Interessante, a questo punto, sapere se si sia verificata una diminuzione delle richieste di esenzione in seguito al nuovo Regolamento.

In questa Amministrazione l'aumento dei posti negli asili, specie nella fascia 0-3, e il calo dell'entità delle rette offrono un contributo “enorme” alla natalità, contribuendo al miglioramento della funzione educativa.

Fabio Sbaraglia non propone domande, ma elabora un paio di considerazioni generali di carattere politico; la scelta fondamentale alla base del provvedimento in questione sta nell'impegnare tutte le disponibilità che giungono dal finanziamento nazionale non soltanto sulla gestione, ma globalmente, con particolare riguardo agli aiuti per le famiglie.

Ciò rende possibile dato che nel territorio il finanziamento arriva su un sistema educativo già ben strutturato, in salute, senza bisogno di impegnare tali risorse per costituire un sistema educativo.

Laddove la retta più alta è inferiore a quella di Ravenna, notiamo che spesso, anzi quasi sempre, o non esistono fasce di esonero oppure le fasce ISEE più basse pagano di più.

In merito al tema del servizio integrato, cioè il rapporto con FISM, con i privati, esiste una convenzione che il nostro Consiglio comunale ha già provveduto ad approvare; “riusciamo” a coprire l'intero territorio; su come, poi, le stesse scuole FISM scelgano di destinare le risorse che il Comune trasferisce attraverso quella convenzione, modulando le proprie rette e rendendo, quindi, effettiva la libertà di scelta, la responsabilità, nonché le opzioni adottate, rientrano in una libera scelta della FISM stessa.

Rivolta a Tardi, **Bakkali** precisa che la presentazione prima della Commissione non voleva certo rappresentare una “mancanza di rispetto”, ma in presenza della stampa, si è evidenziato come cominciava il percorso delicato; “abbiamo lavorato, portato il provvedimento in Giunta e volevamo annunciare l'inizio dell'iter di uno dei provvedimenti più significativi a beneficio delle famiglie”, senza con ciò sottrarre alcuna sovranità al Consiglio comunale.

Si prevede la medesima cifra per i tre anni e “noi” veniamo costantemente aggiornati attraverso ANCI nazionale.

Su sollecitazione di Ancisi, l'Assessora chiarisce che oggi, per l'asilo nido, un bambino viene a costare al Comune 950 euro al mese, la retta massima di una famiglia con reddito superiore ai 35.000 euro o le famiglie che non presentano ISEE pagano al massimo 495 e quindi “non è vero che paghino per quelli che sono esenti”.

Circa i servizi paritari, il rapporto con le FISM è stato declinato attraverso vari strumenti, tra cui il voucher e il suo ampliamento non soltanto alle famiglie che frequentano gli asili nido non FISM, ma anche a quelli frequentanti le scuole FISM, in quest'ultimo caso “proporzionato”, perché esse presentano rette più basse.

Bakkali rimarca, inoltre, di non voler seguire la Lega nord quanto alla polemica tra bambini italiani e stranieri: “voi”, riferendosi a Biondi, ovviamente dovete continuare a svolgere il vostro ruolo, un ruolo

“pessimo”, in questo delicato momento storico, un ruolo volto alla rottura, alla frattura delle relazioni della comunità, poiché ciò “vi viene imposto di sostenere”.

Sono proprio gli asili nido i luoghi ed i momenti strategici in cui si creano le comunità, non esistono bambini stranieri ma, “a mio giudizio”, esistono bambini con background migratori; ad oggi siamo al 14-15 % bambini con background migratori che frequentano i servizi educativi.

Biondi replica di essersi limitata a richiedere dati, ricevendo, invece, “da lei soltanto offese personali”; un grave fatto però accaduto recentemente, va riferito: in particolare, una madre di un bambino frequentante il Mordani, dopo un banale episodio, avrebbe affermato che “...una madre musulmana l'avrebbe apostrofata “...mio figlio è quello che un giorno ucciderà tuo figlio!”. 'Questa gente', insiste, la Consigliera, pretende tutto e, dato che la tanto decantata perfetta integrazione di fatto non sussiste, è necessario rivedere il modello educativo.

Francesconi invita con forza Biondi, a proporre le proprie opinioni personali in altro contesto, a rispettare l'ordine del giorno odierno, chiedendo 'rispetto reciproco'.

Distaso definisce “surreale”, quanto esposto dalla consigliera della Lega, mentre **Alberto Ancarani**, pur prendendo le distanze da talune affermazioni, ricorda che si tratta di una Consigliera democraticamente eletta, tra l'altro con un numero significativo di preferenze.

I lavori hanno termine alle ore 17.33

La presidente della C6
Chiara Francesconi

Il segretario verbalizzante
Paolo Ghiselli